

Mattarella: la Carta tutela la vita di relazione

Alla giornata contro l'omofobia ricorda l'articolo 2 sui «diritti di ognuno nelle formazioni sociali»



Sulla capacità di respingere ogni forma di intolleranza si misura la maturità della nostra società. No alle discriminazioni

L'accusa

«È inaccettabile che l'orientamento sessuale sia pretesto per offese e aggressioni»

ROMA Sergio Mattarella alza lo scudo della Costituzione a difesa di un universo omosessuale che a giorni alterni si riscopre umiliato da incomprendimenti o peggio. Lo fa cogliendo durante la Giornata mondiale contro l'omofobia e la transfobia «l'occasione di riflettere» — e far riflettere — «sulla centralità della dignità umana e sul diritto di ogni persona di percorrere la vita senza subire discriminazioni». Un diritto ancorato all'articolo 3 della Carta, in cui sono fissati certi valori universali. Il presidente li chiosa, riferendoli in particolare al tema che gli sta a cuore. «La piena realizzazione di quella libertà, che deve appartenere a tutti, indipendentemente dall'orientamento sessuale delle persone, è essenziale per la costruzione di un ordinamento che garantisca il pieno rispetto dei diritti fondamentali e costituisca un pilastro della convivenza civile, in applicazione del principio di uguaglianza».

È, stavolta più argomentato, lo stesso concetto espresso da Mattarella già nel suo discorso

d'insediamento da capo dello Stato, il 3 febbraio 2015. Quando spiegò che «garantire la Costituzione significa garantire la libertà» in qualsiasi sfera, compresa quella «personale e affettiva», appunto. Ora, dice, è «sulla capacità di respingere ogni forma d'intolleranza che si misura la maturità della nostra società». E poiché l'intolleranza nasce dal pregiudizio, bisogna combatterla «attraverso l'informazione, la conoscenza, il dialogo, il rispetto». Anche perché, aggiunge, «la non accettazione delle diversità genera violenza» e proprio per questo «bisogna contrastarla con determinazione».

Insomma, è «inaccettabile che l'orientamento sessuale delle persone costituisca il pretesto per offese e aggressioni» o provochi «discriminazioni sul lavoro e nelle attività economiche e sociali». Dietro queste forme di «degenerazione del vivere civile c'è il rifiuto di conoscere e accettare le peculiarità di ciascuno». Pure in questo caso dalla Costituzione viene una parola chiara laddove, all'articolo 2, chiede al Parlamento di garantire «il pieno rispetto dei diritti fondamentali di ognuno, non solo come singolo ma anche nelle formazioni sociali» (sinonimo, cioè, delle unioni civili appena divenute legge e che Mattarella si prepara a firmare, ndr) in cui si realizza la sua personalità».

Del resto, sono state alcune sentenze della Consulta a far cadere, dal 2010 in poi, il paradigma eterosessuale del matrimonio e a spingere il legislatore a prevedere anche forme di convivenza diverse da quelle tradizionali. Quelle pronunciate, conclude asciutto il presidente, «ci hanno ricordato che la realizzazione di questi diritti non può essere condizionata dall'orientamento sessuale, perché tra i compiti della Repubblica c'è quello di garantire il libero sviluppo della persona nella vita di relazione».

Marzio Breda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli scontri

● L'11 maggio la Camera vota la fiducia (369 sì, 193 no, 2 astenuti) e approva il ddl sulle unioni civili (372 sì e 51 no). Votano a favore la maggioranza, i verdiniani e una parte di FI; si astengono Possibile e M5S; contrari Lega e FdI

● Molti parlamentari — Roccella, Quagliariello e Giovanardi di Idea; Gasparri e Malan di FI; Centinaio e Molteni della Lega; Rampelli e Cirielli di FdI — annunciano che inizieranno a lavorare per un referendum abrogativo. Salvini chiede ai sindaci leghisti di disobbedire e non applicare la legge

● Il leader di Ncd Alfano, tenendo fede al patto di governo — il sì al ddl Cirinnà è arrivato dopo lo stralcio della stepchild adoption ottenuto dai centristi — si schiera contro il referendum: «Se il fronte referendario perdesse i vincitori chiederebbero adozioni e matrimonio. Un'operazione a rischio altissimo»

● Alle polemiche sul post voto si aggiunge il ministro degli Affari regionali con delega alla famiglia Costa (Ncd), che il 14 maggio avvisa i giudici: «La legge esclude la stepchild adoption quindi no a interpretazioni creative». Replica la senatrice pd Cirinnà: «Costa sbaglia, per la tutela del minore si applica la legge sulle adozioni»

